

MI AMI?

di Daniele Donati

A diciotto giorni da quel giorno, all'imbrunire di un pomeriggio di primavera, se ne stavano tutti insieme a riparare le reti sul limitare della riva del lago.

Le tuniche arrotolate per il gran caldo patito durante la giornata. Seduti al fresco. Sulle pietre levigate della riva del lago, a diciotto giorni da quel giorno.

I più giovani, ammicchiando legna in un angolo, preparavano le braci per la cottura del pesce. Poi Pietro si alzò. Io vado a pescare. Ma anche quella notte non presero nulla.

All'alba lui giunse. E' il Signore. Giovanni fu il primo a capirlo. E Pietro il primo a gettarsi in acqua per raggiungerlo. La notte era finita.

Attorno al fuoco. Stretti attorno lui. Lo scrutavano a fondo.

Strano. Sapevano, sentivano che era lui, ma non ne erano del tutto sicuri. Anche perché se ne stava lì buono buono, zitto zitto, a mangiare. Come un mendicante.

Per riconoscerlo avrebbero dovuto prestar fede più ai propri occhi che non al proprio ragionamento. D'altra parte essi potevano testimoniare senza ombra di dubbio di averlo visto soffrire e morire nell'agonia della croce. Come poteva essere ora di nuovo lì, in mezzo a loro, come se niente fosse accaduto, a dividere il pane e il vino, a soli diciotto giorni da quel giorno?

Non una parola ad alta voce. Mangiavano e bevevano in silenzio. Finché fu lui ad intavolare il discorso. Ma in un modo del tutto diverso da come li aveva abituati. Poche parole. Senza immagini né paragoni. Subito al sodo.

"Simone di Giovanni, mi ami tu, più di costoro?"

I più giovani, che ricordavano bene il canto del gallo e il perché di quel chicchirichì, avvertirono in sé un fuoco di pudore. Di quelli che fanno crollare lo sguardo a terra. Sentendosi per un momento nei panni di Simon Pietro. Lui, l'anziano del gruppo, una volta esempio per tutti e ora etichettato come il più vigliacco. Gli occhi fissi sulla sabbia attendevano la risposta che pareva non arrivare mai.

"Signore, tu lo sai che ti amo". Ma senti! Un'altra vampata di rossore. Smorfie di riso come quello di Sara, sempre a testa bassa.

"Simone di Giovanni, mi ami tu?"

Quando ebbero il coraggio di guardarlo, colui cui era stata rivolta la domanda più sconvolgente che un uomo possa sentire su di sé se ne stava lì, immobile, con gli occhi sbarrati e la faccia dura come pietra.

"Certo Signore, tu lo sai che ti amo".

Ma la terza volta che il vecchio pescatore fu interrogato, la loro scorza si incrinò e, solo allora, finalmente, come per miracolo, capirono che la vera domanda era un'altra.

"Simone di Giovanni, mi ami tu?"

In realtà significava il suo contrario: credi nel mio amore?

"Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene"

Non era difficile, ora, capirlo. Il vecchio pescatore.

Può forse una brace riscaldare un rogo? O una tazza dissetare un lago? Dunque non si può amare l'Amore, solo desiderarlo per sé.

Confidi nel mio amore? Pasci le mie pecorelle.

Ami il mio amore? Tu es Petrus.

Chiedi il mio amore? Tu sarai la prima pietra della mia grande casa.